

# I lavoratori uniti per affermare un nuovo sviluppo

Anche in Toscana l'industria si è mossa nella logica di un distorto sviluppo economico provocato dai governi diretti dalla Democrazia Cristiana

## I LAVORATORI SI BATTONO PER:

- Incremento dell'occupazione
- allargamento della base produttiva
- crescita integrata tra industria e agricoltura
- programmazione economica e certezze per la minore impresa
- potenziamento dei servizi sociali.

La DC ha imposto una logica clientelare e di potere nelle aziende con capitale pubblico, con grosso danno all'economia, all'occupazione, al progresso sociale del Paese.

Il governo ha subordinato la sua linea di politica economica agli interessi del grande capitale.

## LAVORATORI, PROTAGONISTI CON IL PCI

### PER UNA NUOVA POLITICA ECONOMICA IL 20 GIUGNO PIU' VOTI AL PCI



## Da Arezzo e dalla diocesi di Massa e Populonia

# UN APPELLO DEI CATTOLICI PER UN VOTO CHE RINNOVI

Contro il tentativo di imporre l'obbligo di votare Democrazia Cristiana - Libertà di coscienza e pluralismo nelle scelte - Un gruppo di donne pisane per il voto al PCI

AREZZO, 18. La segreteria aretina «Cristiana per il socialismo», in relazione ad un volantino di propaganda distribuito nei giorni scorsi in alcune chiese di Arezzo, ha firmato il vescovo Telesforo Ciolli, ha emesso una nota di decisa condanna dell'ingerenza della curia.

«E' deplorevole — si sostiene nel comunicato — che si abusino dell'autorità religiosa per soffocare la libera scelta dei credenti sul voto del 20 giugno, richiamando il dovere alla salvaguardia dei valori cristiani e alla obbedienza alla chiesa. La presa di posizione in tutta Italia e anche nella nostra città dei sacerdoti e credenti di ogni ceto sociale contro gli interventi autoritari della gerarchia ecclesiastica, ha dimostrato che l'agire delle autorità ecclesiastiche è contrario ad interessi politici ed elettorali».

I cristiani per il socialismo di Arezzo, mentre ribadiscono la libertà di coscienza ed il pluralismo delle scelte politiche come un diritto dei credenti, riconosciuto da vari documenti ufficiali della Chiesa, si esortano a queste manovre elettorali, tanto più deplorevoli in quanto mascherate dall'autorità sacrale, presentate come una scelta responsabile di fede durante il sacrificio della messa».

«C'è quindi il tentativo — rilevano i cristiani per il socialismo — non di impostare un confronto politico, ma di impaurire l'elettorato cattolico con lo spauracchio della scomunica e del peccato. La scelta del credente, il 20 giugno, con il voto a sinistra, deve essere non solo la sconfitta della Democrazia cristiana come partito "cattolico" ma anche rinnovamento della chiesa come segno di liberazione umana e

non più come segno di autoritarismo e realizzazione di potere».

## Piombino

Un gruppo di credenti della diocesi di Massa e Populonia ha inviato in questi giorni al vescovo, monsignor Lorenzo Vivado, una lettera aperta seguita da un documento sottoscritto da oltre 70 credenti nella quale si afferma la necessità di intervenire in merito all'indicazione della CEI, diretta contro quei cattolici candidati nelle liste dei partiti della sinistra per le prossime elezioni. Dopo aver espresso dolore per le parole pronunciate contro questi fratelli si afferma «di essere convinti della necessità di rinsaldare i legami come comunità ecclesiale anche a partire da una diversità di pensiero, segno di una originalità di ogni uomo, consapevole che la nostra unità la dobbiamo ricercare attorno a quel centro che è Cristo Signore. Purtroppo abbiamo avvertito la notificazione della CEI, ribadita in un comunicato precedente, come un atto in positivo più che come riflessione pastorale. Pensiamo che la materia in questione vada un po' al di là del campo pastorale, a causa dell'impossibilità di far discendere un univoco impegno dei cattolici direttamente dal vangelo. Non vogliamo negare ai vescovi la facoltà di esprimere i loro pensieri, ma ci aspettiamo che essi, che hanno segnato la loro vita in un servizio più grande di essere, un modo diverso di essere, presentino nel loro andamento di vita, un'alternanza o allontanarsi che la pensano in un modo diverso e lasciare a questi la libertà di coscienza auspicata dai con-

tilio. Anche se tutti noi sul piano operativo non faremo la stessa scelta nelle prossime elezioni, crediamo importante aver portato il nostro contributo al tentativo di come un servizio che vogliamo rendere alla chiesa, per contribuire alla crescita della comunità superando i pericoli. Questi non ci sono che non servono a nessuno.

## Pisa

Un folto gruppo di donne pisane ha sottoscritto un appello per il voto al PCI. Tra le firmatarie figurano operai, studentesse, impiegatiste, artigiane, medici, casalinghe, commercianti, commesse, assistenti universitarie, lavoranti a domicilio, insegnanti. Questi alcuni passi dell'appello sottoscritto: «Nell'azione di ogni giorno, nell'impegno sociale civile e politico al quale si dedicano, le donne costano una profonda crisi dei valori ideali e morali, derivante dalla contraddizione di fondo che investe la società di oggi.

In questa situazione le vecchie classi dirigenti ed i partiti che le rappresentano si dimostrano incapaci di prospettare un avvenire proprio al libero esplicarsi di tutte le energie materiali, intellettuali e morali di cui è ricco il nostro popolo. Si tratta perciò di scegliere, oggi, un tempo di impegno politico che serva alle donne e, con esse, a tutto il Paese. Già la classe operaia, il ceto medio produttivo, il mondo degli artigiani, della cultura, dell'arte e della scienza, oltre che del mondo cattolico, hanno trovato nel Partito comunista una collaborazione che ne esalta la funzione ed il contributo autonomo.

Si constata inoltre che nelle liste del PCI si è profuso il

## Numerose le iniziative per le infrastrutture e i servizi

# CON L'IMPEGNO DELL'ENTE LOCALE È NATO IL NUOVO TURISMO ALL'ELBA

I risultati della collaborazione tra gli albergatori e l'Amministrazione democratica di Portoferraio - Bisogna andare verso una dimensione industriale dell'attività - I guasti al territorio provocati da anni di gestione democristiana - Verso un armonico equilibrio con le altre risorse dell'isola

PORTOFERRAIO, 18. «Maggio è andato decisamente male» dice il presidente degli albergatori elbani Boris Prochieschi «ma aggiunge — In giugno si è avuta una netta ripresa». L'Elba, si sa, vive prevalentemente di turismo: qui forse più che altrove, il barometro è al bello e la curva delle presenze negli alberghi e nei camping sale. Inizia così una rapida conversazione che accanto alla fotografia dell'andamento attuale del flusso turistico, vuole tentare anche una valutazione politica e programmatica del rapporto tra albergatori e amministrazione democratica, i problemi più delicati al centro del dibattito sulla prospettiva. Chiediamo così a Prochieschi come giudichi lo stato del rapporto tra albergatori e amministrazione democratica di Portoferraio. «Sufficientemente buoni; si sono avuti degli sviluppi positivi, anche se non mancano certo dei problemi».

Ciò che è centrale nella visione che gli albergatori, nelle parole di Prochieschi, hanno del problema turistico è il suo divenire industriale, il fatto cioè che è necessario far fare un salto di qualità ad una struttura sorta

sull'onda dello spontaneismo e su fragili basi. Il turismo che già oggi è una grande realtà all'Elba, può essere il settore trainante della economia isolana, capace di sollecitare sviluppo e attività in tutti gli altri settori. Eppure se consideriamo che già nel 1975 si è registrata una sia pur leggera flessione (meno del 5 per cento) nel numero delle presenze, un andamento non del tutto soddisfacente, con forti oscillazioni in questo scorcio di stagione, si propone tutte le questioni da tempo sul tappeto.

Oggi sono generali le denunce per l'intollerabile degradazione di certe zone del territorio, per l'inquinamento accertato in tutti i punti, per le più numerose spiagge, per le carenze strutturali quantitative e qualitative dei servizi turistici, ma per una organizzazione turistica ancora arretrata e qualitativamente discutibile. I guasti prodotti da una politica clientelare non risolvibile, la copertura di interessi particolari, non si rimediano certo dall'oggi ai domani. Basti pensare a un dato importante, che l'Elba è infamata da abitazioni private, da villette, miniappartamenti e residenze, in gran parte proprietà di non residenti al punto che esiste un numero di vani disponibili più che doppio della popolazione residente. Il fatto è che l'isola, senza un piano per il turismo, è stata letteralmente svenduta con un gravissimo danno.

Sul fatto che il turismo debba rapidamente trasformarsi in industria trainante, ma non esclusiva e non in contrasto con altre realtà e potenzialità dell'economia elbana, vi è convergenza con l'opinione dell'amministrazione democratica e dei partiti democratici. «Penso solo all'assurdo — precisa Prochieschi — del fatto che importiamo grandi quantità di vino dal continente o di verdura e frutta, mentre la nostra agricoltura, che è in crisi profonda, potrebbe benissimo avere un suo ruolo negli approvvigionamenti alimentari, con costi competitivi progressivamente inferiori alla delle colture e loro collocatione diretta nel consumo alberghiero». Appare così evidente che la trasformazione del turismo in industria è certamente anche premessa per garantire un incremento dell'occupazione.

Abbiamo a questo punto rovesciato come è il rapporto tra amministrazione e albergatori, al sindaco di Portoferraio Giambattista Fratini, la sua risposta non si è fatta attendere. «Il problema di Portoferraio è certamente anche premessa per garantire un incremento dell'occupazione.

«Con una dura nota, la Confesercenti pastosa ha denunciato il gravissimo comportamento del governo, che ha dimostrato il proprio asserverismo politico alla DC. La Confesercenti ha sepolto le carte — afferma la nota. Una organizzazione sindacale che dovrebbe operare in autonomia dai partiti e dal governo, per tutelare la completa libertà e senza condizionamenti gli interessi delle categorie commerciali, si è fatto strumento di un partito politico invitando il suo elettorato a votare per la DC. Nel denunciare a tutti gli operatori del settore commerciale il tradimento attuato nei loro confronti, li invitiamo a far pagare alla Confesercenti la vergogna della sudditanza al partito della DC».

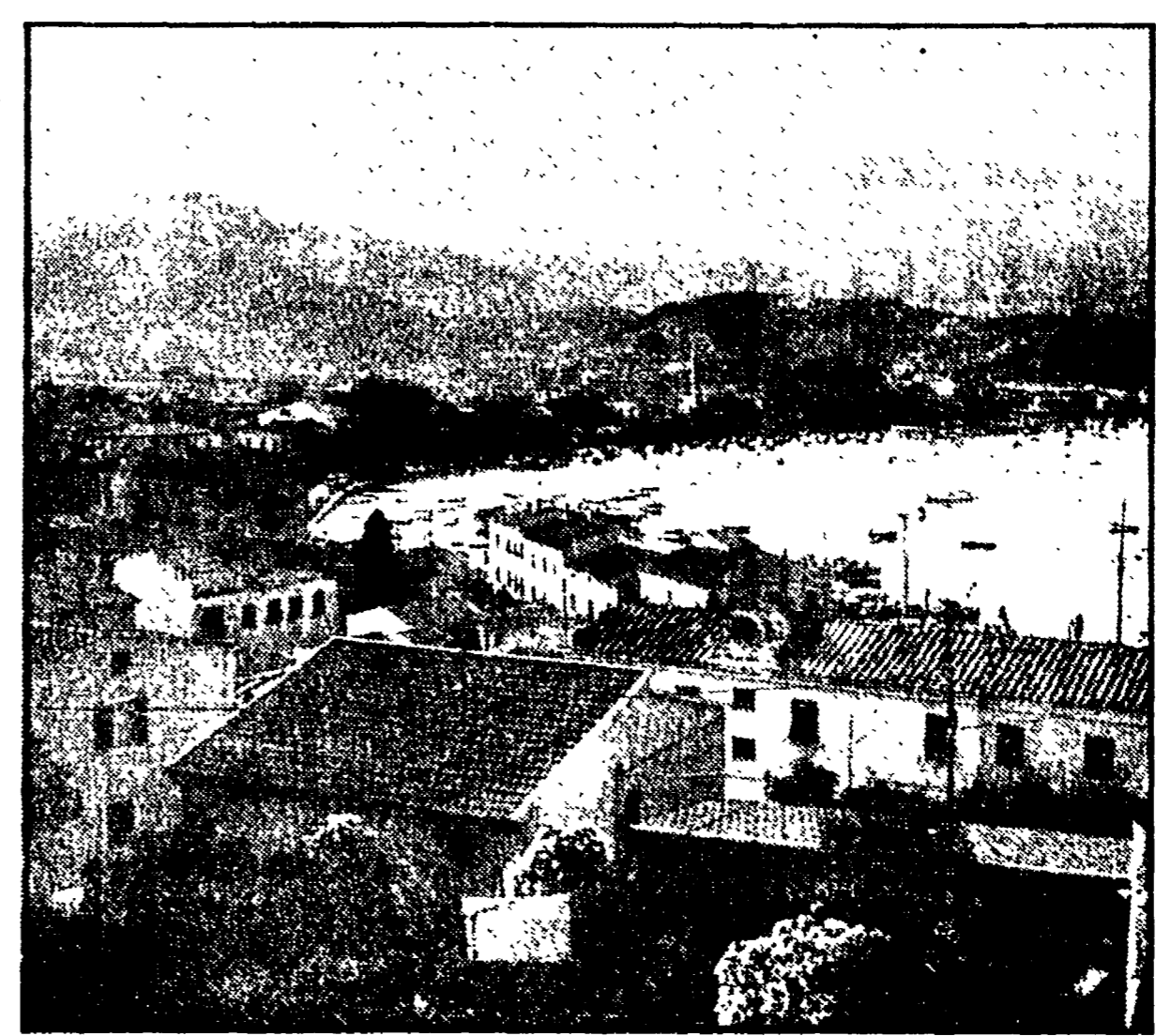
La Confesercenti ricorda come attraverso il proprio giornale locale «abbiamo potuto conoscere che il settore del commercio della crisi occorre una inversione di tendenza, che si ripercuoteva sulla vita pubblica.

«In concreto come si è delineato il ruolo dell'amministrazione democratica su questa questione? Il ruolo del Paese che si ripercuoteva sulla vita pubblica? Che diamo ancora a Fratini, «Bene», risponde il sindaco, «non solo il sindaco batte perché tutta la serie di infrastrutture dai trasporti pubblici terrestri, alla viabilità, alla lotta per un efficace servizio di raccolta dei rifiuti, alla altezza della situazione, ma su un arco vasto di problemi abbiamo dato delle risposte».

Fratini ricorda la scuola professionale alberghera con la quale da tre anni si cerca di rispondere alla pressante domanda di personale qualificato, ricorda il sostegno dato a iniziative promozionali, il progetto di massa che è stato elaborato sul teatro dei Villani, con il suo totale recupero. «Interesse mostrato per la valorizzazione dei bastioni della città e soprattutto l'impegno per il risanamento ed il recupero ambientale e culturale del centro storico.

«Precisa, francamente, Fratini, che non tutti i problemi sono stati risolti, e che ancora molto rimane da fare, per rispondere in termini sempre più adeguati alle richieste avanzate, ma c'è la volontà politica di fare di tutto il suo massimo sostegno allo sviluppo del settore turistico, espandendo e dando stabilità all'occupazione, creando così più vaste premesse per lo sviluppo di altri settori economici e produttivi, commerciali, di artigianato e di piccole industrie.

Mario Tredici



Uno scorcio di Marina di Campo nell'isola d'Elba. Qualità e quantità delle strutture ricettive sono condizione indispensabile allo sviluppo del turismo.

## Utilizzati anche per l'edilizia popolare

# Pisa: sei miliardi per opere pubbliche

Il Comune ha contratto alcuni mutui con la Cassa depositi e prestiti. Assicurata la copertura anche per eventuali aumenti dei prezzi

## La sudditanza della Confcommercio pistoiese alla DC

PISTOIA, 18. Con una dura nota, la Confesercenti pastosa ha denunciato il gravissimo comportamento del governo, che ha dimostrato il proprio asserverismo politico alla DC. La Confcommercio ha sepolto le carte — afferma la nota. Una organizzazione sindacale che dovrebbe operare in autonomia dai partiti e dal governo, per tutelare la completa libertà e senza condizionamenti gli interessi delle categorie commerciali, si è fatto strumento di un partito politico invitando il suo elettorato a votare per la DC. Nel denunciare a tutti gli operatori del settore commerciale il tradimento attuato nei loro confronti, li invitiamo a far pagare alla Confcommercio la vergogna della sudditanza al partito della DC».

La Confesercenti ricorda come attraverso il proprio giornale locale «abbiamo potuto conoscere che il settore del commercio della crisi occorre una inversione di tendenza, che si ripercuoteva sulla vita pubblica.

## Un voto alla DC contro la crisi dell'artigianato?

# Una medicina peggiore del male

PISTOIA, 18. «Un appello (agli artigiani) per poter sopravvivere. Cheunque si aspetterebbe una analisi della situazione economica e dei problemi che le piccole imprese hanno oggi davanti. Se sopravvivere significa creare le condizioni per dare alle piccole imprese prospettive serie e stabili, i problemi non sono diversi da quelli dei lavoratori: sono i problemi della ristrutturazione e delle riconversioni produttive, della riforma della pubblica amministrazione, della riforma fiscale (quella vera, che porta la giustizia fiscale), nella lotta all'inflazione, nella riforma tributaria, di una diversa struttura del credito, della riforma sanitaria, della fine delle ruberie e del malgoverno democristiano e così via.

Ma affrontare il problema in questo modo non avrebbe consentito all'Associazione artigiani di piazza Garibaldi di concludere il proprio appello con invito perentorio e dai caratteri di scaltrezza: «Votiamo Democrazia Cristiana». Adrittura l'imprudenza si mescola alla presunzione: tutti gli artigiani voteranno... Democrazia Cri-

stiana, dice l'Associazione guidata dal socialdemocratico Luconi.

È solennemente quasi musulmanamente annunciata: «L'ora del risveglio è arrivata, niente indugi ne disperiamo, ma c'è un gruppo che è pronto a dare alle piccole imprese prospettive serie e stabili, i problemi non sono diversi da quelli dei lavoratori: sono i problemi della ristrutturazione e delle riconversioni produttive, della riforma della pubblica amministrazione, della riforma fiscale (quella vera, che porta la giustizia fiscale), nella lotta all'inflazione, nella riforma tributaria, di una diversa struttura del credito, della riforma sanitaria, della fine delle ruberie e del malgoverno democristiano e così via.

Quella che la DC ha imposto all'associazione artigiani di piazza Garibaldi è ottenuto un sacrificio inutile. Non sappiamo se l'appello del socialdemocratico Luconi giungerà qualche artigiano. Certo è che la stragrande maggioranza degli artigiani scartolerò il foglio che si presentava sul piano sindacale, e un suicidio sul piano organizzativo.

Quella che la DC ha imposto all'associazione artigiani di piazza Garibaldi è ottenuto un sacrificio inutile. Non sappiamo se l'appello del socialdemocratico Luconi giungerà qualche artigiano. Certo è che la stragrande maggioranza degli artigiani scartolerò il foglio che si presentava sul piano sindacale, e un suicidio sul piano organizzativo.

## Pretestuose sortite elettorali della DC grossetana

GROSSETO, 18. La DC di Grosseto ha una nota firmata dal segretario provinciale Milgioni e dal capogruppo al Consiglio comunale di Grosseto avvocato Giannini, con una sortita elettorale creata di mistificare i termini della questione che hanno portato il comitato regionale di controllo ad approvare il bilancio del Comune di Grosseto, accusando il PCI e il PSI di «malgoverno» e prepotenza. Ferma e decisa è stata la risposta del segretario provinciale dei partiti della sinistra.

La DC, tutta protesa a utilizzare in maniera «clamorosa» e «elettoralmente patetica» l'avvenimento anche di normale amministrazione, non ha trascurato una volta di più di dare una immagine di sé strumentalizzando in maniera assurda quanto accaduto in sede di CIR per l'approvazione del bilancio del Comune di Grosseto. La DC fa tanto scandalo sul fatto che per la astensione di un membro è stato approvato il bilancio del Comune di Grosseto.

Oggi si fa tanto clamore perché tale decisione, ed è la prima, passa a dispetto di un certo tipo di maggioranza che era già manifestata all'interno del Comitato di controllo, e non si dice invece che il PCI e il PSI hanno avuto sempre un comportamento corretto e coerente in difesa delle scelte degli enti locali.

«Se potessero parlare di malgoverno piuttosto che chiarire con un'applicazione schematica e fiscale di leggi vecchie e di fatto superate, la DC dovrebbe essere ultimi; tempi tra comune e CIR una conflittualità senza precedenti. Infatti, dal 23 aprile ultimo, con un'assemblea corrente anno su 3372 atti esaminati ben 349 sono stati rinviati per chiarimenti e 61 annullati, con una percentuale per questi ultimi che sfiora il 2% a fronte invece della percentuale annuale del precedente anno (1975) del 0,9%. Inoltre, contrariamente a quanto viene affermato dalla DC il comitato di controllo non ha mai emesso alcun giudizio esemplare ma ha richiesto chiarimenti ed elementi integrativi.

Gli amministratori del Comune di Grosseto hanno invece obliato la loro difficoltà alla determinazione del disavanzo e non per nascondere i conti, ma perché al momento della redazione del bilancio '76 i notissimi ritardi delle determinazioni ministeriali e della Commissione regionale di controllo hanno ostacolato la volontà comunale di riequilibrare il bilancio dell'esercizio precedente ricorrendo a un certo numero di finanziamenti diversi da quelli ministeriali. Questo non significa quindi voler eludere le norme di legge emanate dalla DC e tanto note a tutti.

Ciò premesso e precisato va tuttavia messo in evidenza che il nuovo Comitato regionale di controllo, formato dopo le elezioni del 15 giugno è stato il frutto di una intensa unitaria a livello regionale e nazionale, e che ha permesso di superare le divergenze che hanno sottocritico un documento nel quale si legge tra l'altro «... il Consiglio regionale ha approvato il bilancio '76, e il Consiglio regionale di controllo ha respinto la delibera di approvazione della giunta comunale, interpretata alla luce dei principi sanciti dalla costituzione e dallo statuto per quest'anno, e al ruolo di assemblee elettive locali, ruolo che richiede la riforma della vigente legge comunale e provinciale».

La DC oltre a ciò, dimentica le affermazioni contenute nella dichiarazione di voto favorevole del suo consigliere regionale Buttini: «... il voto della DC si finalizza all'esercizio della funzione di controllo della giunta comunale e non a quella di conflittualità... e poi ancora «questa sostanza politica risiede nel tentativo di avviare un processo di decantazione nella funzione di controllo intesa come sostituzione per correzione dei rapporti politici e non di favorire una evoluzione... a livello degli enti locali, compatibile con il dettato costituzionale... ed infine l'accordo verrà rispettato dalla DC... con l'intenzione di affermare attraverso la funzione di controllo, non un recupero di conflittualità, ma un ritorno a una legittimità tutta formale, quanto l'esigenza di una solidarietà nazionale».

Alia luce di ciò, chi agisce in malafede, è il segretario del PCI Buttini a Firenze o la DC a Grosseto che tace sul suo atteggiamento fiscale e burocratico sul fatto che dal 23 aprile us, al Comitato regionale di controllo si è costituita di fatto una maggioranza tra il PCI e il PSI, con il voto del 20 giugno si può fare un passo avanti per la soluzione dei problemi del paese in un quadro in cui la credibilità delle proposte del PCI diventa sempre più evidente ai piccoli imprenditori, agli artigiani, ai commercianti, ai coltivatori diretti.

# Un cattivo «servizio» alla DC

SIENA, 18. I dirigenti provinciali della DC di Siena hanno avuto nei giorni scorsi una magica trovata: il consiglio direttivo, convocato per discutere «dell'attuale momento politico», ha deciso, niente meno, di inviare al segretario una lettera per richiamare l'attenzione su alcune idee principali che sono alla base di una democrazia che intendesse «progredire». Dopo tanta premessa eravamo certi di trovare nella lettera almeno la denuncia, se non la soluzione, di qualcuno di quei problemi che assillano i coltivatori diretti, e abbiamo pensato che sarebbe stato immenso una vasta azione (finalmente unitaria), per ridurre i costi dei concimi o per trasformare i consorzii agrari in cooperative, per costringere il governo a fare il piano nazionale zootecnico o a porre dare acqua alle campagne assolate.

Niente, neanche un fatto concreto, né la denuncia di un ritardo, né una proposta separata modesta. La lettera chiede, ancora una volta, i voti per la Democrazia cristiana, della quale «tutto potremmo

dire» (anche che è incapace e corrotta, che è alleata con Diana e Agnelli, che lascia scappare Sacucci) ma non di aver mancato ai principi di democrazia e di libertà». Naturalmente a questi principi verrebbe meno il Partito Comunista italiano e l'eterogeneità della lettera crede di inchiodarlo alle sue responsabilità con due esempi concreti. «Basta ricordare che decreti e Sania Luce sono stati aiutati dalla regione ad acquistare le aziende in cui lavorano. Ora non contiamo ad una razione unitaria venuta nella sede della Federazione del PCI di Siena, per parlare proprio con i comunisti e senza affinché favorissero il trasferimento di una di quelle aziende, l'autore della lettera della Coldiretti non ci crediamo, ma di quella delegazione facciano parte autorevoli esponenti proprio della sua organizzazione, della DC di Siena. Ma poi cosa ha fatto la Regione? Ha cambiato i braccianti in liberi e autonomi proprietari della terra (sua proprietà per loro libera scelta in forma associata), cioè in coltivatori diretti, senza padroni e senza speculatori intermediari.

«Che forse la Coldiretti di Siena preferisce che la terra restasse alla Montedison o al Montedison Paschi? Bisogna dunque dire la verità: quella lettera dimostra il contrario di quello che si proponeva, e cioè un comportamento che non si può dire di O chi l'ha scritto è un comunista» che si unisce a un altro esempio: «I comunisti di Montedison e Sania Luce sono stati aiutati dalla regione ad acquistare le aziende in cui lavorano. Ora non contiamo ad una razione unitaria venuta nella sede della Federazione del PCI di Siena, per parlare proprio con i comunisti e senza affinché favorissero il trasferimento di una di quelle aziende, l'autore della lettera della Coldiretti non ci crediamo, ma di quella delegazione facciano parte autorevoli esponenti proprio della sua organizzazione, della DC di Siena. Ma poi cosa ha fatto la Regione? Ha cambiato i braccianti in liberi e autonomi proprietari della terra (sua proprietà per loro libera scelta in forma associata), cioè in coltivatori diretti, senza padroni e senza speculatori intermediari.

«I comunisti di Montedison e Sania Luce sono stati aiutati dalla regione ad acquistare le aziende in cui lavorano. Ora non contiamo ad una razione unitaria venuta nella sede della Federazione del PCI di Siena, per parlare proprio con i comunisti e senza affinché favorissero il trasferimento di una di quelle aziende, l'autore della lettera della Coldiretti non ci crediamo, ma di quella delegazione facciano parte autorevoli esponenti proprio della sua organizzazione, della DC di Siena. Ma poi cosa ha fatto la Regione? Ha cambiato i braccianti in liberi e autonomi proprietari della terra (sua proprietà per loro libera scelta in forma associata), cioè in coltivatori diretti, senza padroni e senza speculatori intermediari.

e. bo.